

Le intatte bellezze dell'antica Ragusa

Dubrovnik, che incantò Shaw resta una perla del turismo

Il mare azzurro e trasparente - Costruzioni abusive fatte saltare con la dinamite - Angoli e scorci suggestivi - I prezzi degli alberghi e delle pensioni - Da ottobre a maggio prezzi più convenienti, alle identiche condizioni



Una veduta panoramica di Dubrovnik (Ragusa).

SERVIZIO

DI RITORNO DA DUBROVNIK (Ragusa), 10 luglio

Per chi si lascia alle spalle le selve grigie di cemento che sono oggi le città, e spiagge bagnate da acque color cioccolato, le cose che per prime colpiscono entrando in Dalmazia sono la vegetazione e la straordinaria limpidezza del mare. Dal paesaggio arido del litorale croato, di una bellezza aspra, primitiva, si passa, alcuni chilometri prima di Zara, alla costa dalmata, e la differenza la si coglie subito: le terre deserte, sassose, lasciano il posto prima a culture a gricole tipicamente mediterranee (uliveti, viti che crescono senza bisogno di sostegni), e poi, superata la foce della Neretva, ad una vegetazione subtropicale eccezionalmente rigogliosa, nella quale i centri più piccoli quasi si mimetizzano.

Il mare. Solo a vederlo, e a vedere tutte le isole ed isolette che vi sono sparse, o quelle spiaggette deserte che si succedono nella insenatura della costa, viene voglia di piantare la macchina alla prima piazzuola e buttarsi dentro. Guardi solo e ti sembra che il fondo sia a qualche metro, tanto nitidezza se ne distinguono i dettagli, e invece i metri sono una dozzina, o magari un po' di più. E' chiaro che, almeno per il momento, l'inquinamento è una parola sconosciuta, un problema di cui si occupano gli amministratori, ma in termini di prevenzione.

Una natura simile è di per sé un patrimonio: la gente del posto lo sa, e da alcuni anni sta vedendo di farlo fruttare al massimo, cercando tuttavia di non inquinare la sostanza. Il problema non è di poco, perché concretamente si tratta di conciliare le esigenze del turismo di massa con un'attività che comporta in termini di infrastrutture e strutture alberghiere e la salvaguardia del paesaggio. Il dibattito su questo argomento è assai vivace.

Ragusa, in questo paesaggio, si stagiona come un gioiello. Può sembrare una frase di circostanza, ma ad una sua pur sommaria visita si comprende subito che così non è, e si capisce perché quarant'anni fa G. Bernard Shaw abbia potuto scrivere: «Quelli che cercano il paradiso sulla terra, devono venire a vedere Ragusa».

A tanti anni di distanza, l'affermazione mantiene intera la sua validità: la città ha conservato intatto il suo volto ricco di storia, relegando fuori delle mura lo sviluppo edilizio, per la verità non sempre molto ordinato, anche se negli ultimi anni oltre cinquanta costruzioni abusive — per lo più villette — sono state fatte saltare con la dinamite.

Racchiuso dalle mura che aiutarono nei secoli la diplomazia ragusana a reggere a turchi e ai barbari tutto il centro storico di pietra candida si presenta a prima vista come un grande salotto veneziano (tra l'altro è inteso detto alle autovetture). Poi, a guardar bene e con l'aiuto di una brava guida, ci si accorge del notevole miscuglio di stili, di tutte le culture e della civiltà con cui vennero a contatto i ragusani — ben noti per l'abilità con cui sempre distruggono la salvaguardia della loro indi-

pendenza — v'è traccia puntuale in quell'edificio o nel tal monumento, con stili che magari si sovrappongono ma senza contrasti e sintonie. Diplomatici anche in questo, i ragusani...

Sarebbe assurdo e comune impresa ardua pretendere di descrivere qui il Palazzo del Rettori, l'antichissima farmacia (conservata intatta in un chiostro benedettino), o le piazzette che ospitano le manifestazioni teatrali dell'estate ragusana; tanto più che a perdersi un po' per calli e vicoli (le case sono una a ridosso dell'altra per proteggerci reciprocamente dal calore del sole), ci sono da scoprire angoli e scorci di paesaggio meno celebrati ed ufficiali, ma altrettanto suggestivi di quelli che figurano sulla guida turistica.

Per chi se un consiglio possiamo dare all'eventuale visitatore, è quello di cercare di blemi fondamentali per il turismo italiano in Dalmazia a Ragusa in particolare. Le statistiche parlano chiaro: malgrado la vicinanza, gli otto collegamenti aerei settimanali con l'Italia, i vari traghetti Bari-Ragusa e Ancona-Spalato, la strada da Trieste ormai abbastanza agevole (ci vorrebbe un'ora e un quarto di treno), i visitatori italiani occupano appena il quarto del totale dei turisti che affollano la città, in gran parte del quartiere, ha proposto un esperimento di «Teatro aperto», intitolato: «Alabama», cui seguirà un altro, «Tra i due spettacoli abbiamo scelto il secondo, non soltanto perché ci incuriosiva maggiormente, ma anche per una chiara, scoperta, se si può dire, di un «cospiratore a fazione», scelta politica. Diciamo subito che non ci siamo pentiti della scelta operata, e che, anzi, ci sono le stanzas private che in genere costano assai poco, ma ci interessa conoscere le ragioni della politica «ufficiale» dei prezzi alberghieri. Il direttore ha un discorso molto franco. A parte l'alta qualità del servizio e delle prestazioni rese negli alberghi, il fatto è che oggi, per un giorno c'è gente disposta a pagare quelle cifre e forse anche più; tant'è vero che non c'è un posto libero o c'è sono alberghi la cui capacità ricettiva viene ceduta alle agenzie estere di viaggio con un anno di anticipo. D'altra parte, il flusso turistico si concentra praticamente in tre mesi, da luglio a settembre. Ma Ragusa — dice il direttore — è in grado di contenere i bagni anche in aprile e fino alla metà di novembre; e assicura soggiorni piacevoli anche d'inverno, perché la temperatura non scende mai sotto lo zero.

Uno sguardo ai dati relativi alle minime invernali conferma che da queste parti il capotto si tiene più per prestigio che per effettiva necessità: in febbraio, il mese più freddo, la media è di nove gradi.

D'accordo, ma allora? Barovic fa una proposta interessante, destinata specificamente ai lavoratori italiani. Da ottobre a maggio, al di fuori del periodo di maggior affollamento e di maggior calura, due settimane di soggiorno in un albergo di categoria A o B, con lo stesso o più accurato trattamento riservato ai danarosi turisti esteri, possono essere offerte a un prezzo di 3.600 posti letto (la metà della capacità ricettiva di Ragusa), distribuiti in circa 25 hotel, tutti di prim'ordine.

A colloquio con il compagno Irica Barovic, direttore dell'Hotelso Turisticko Pouceze di Dubrovnik, l'impressione alberghiera che dalle sue minime dimensioni di pertinenza (400 posti letto alla fine della guerra), si è trasformata in un complesso aziendale a cui fanno capo circa 3.600 posti letto (la metà della capacità ricettiva di Ragusa), distribuiti in circa 25 hotel, tutti di prim'ordine.

Il turismo — mi spiega Barovic — è diventato una carta importante dell'economia jugoslava, che incide positivamente in misura sempre più cospicua sulla bilancia dei pagamenti. Vi sono ancora margini? Sembrerebbe di sì. La Dalmazia, malgrado le sue bellezze naturali e le sue attrezzature contribuisce in misura ancora relativa a questa

fonte di entrate di valuta pregiata. Per questo, nella zona di Ragusa, si sta pensando di aumentare ulteriormente la dotazione di posti letto, realizzando entro una decina di anni a ltri 30 mila, di cui 7000 a Dubrovnik, il resto nei centri vicini. Questo — mi spiega Barovic — è il piano di fatto, e in grado di essere approvato, recentemente approvato dopo due anni di discussione e di consultazione di tutti gli organi competenti, è un progetto elaborato sotto il patrocinio diretto dell'ONU.

Torniamo al problema dei prezzi. E' pur vero che ci sono le stanze private che in genere costano assai poco, ma ci interessa conoscere le ragioni della politica «ufficiale» dei prezzi alberghieri. Il direttore ha un discorso molto franco. A parte l'alta qualità del servizio e delle prestazioni rese negli alberghi, il fatto è che oggi, per un giorno c'è gente disposta a pagare quelle cifre e forse anche più; tant'è vero che non c'è un posto libero o c'è sono alberghi la cui capacità ricettiva viene ceduta alle agenzie estere di viaggio con un anno di anticipo. D'altra parte, il flusso turistico si concentra praticamente in tre mesi, da luglio a settembre. Ma Ragusa — dice il direttore — è in grado di contenere i bagni anche in aprile e fino alla metà di novembre; e assicura soggiorni piacevoli anche d'inverno, perché la temperatura non scende mai sotto lo zero.

Uno sguardo ai dati relativi alle minime invernali conferma che da queste parti il capotto si tiene più per prestigio che per effettiva necessità: in febbraio, il mese più freddo, la media è di nove gradi.

D'accordo, ma allora? Barovic fa una proposta interessante, destinata specificamente ai lavoratori italiani. Da ottobre a maggio, al di fuori del periodo di maggior affollamento e di maggior calura, due settimane di soggiorno in un albergo di categoria A o B, con lo stesso o più accurato trattamento riservato ai danarosi turisti esteri, possono essere offerte a un prezzo di 3.600 posti letto (la metà della capacità ricettiva di Ragusa), distribuiti in circa 25 hotel, tutti di prim'ordine.

A colloquio con il compagno Irica Barovic, direttore dell'Hotelso Turisticko Pouceze di Dubrovnik, l'impressione alberghiera che dalle sue minime dimensioni di pertinenza (400 posti letto alla fine della guerra), si è trasformata in un complesso aziendale a cui fanno capo circa 3.600 posti letto (la metà della capacità ricettiva di Ragusa), distribuiti in circa 25 hotel, tutti di prim'ordine.

Il turismo — mi spiega Barovic — è diventato una carta importante dell'economia jugoslava, che incide positivamente in misura sempre più cospicua sulla bilancia dei pagamenti. Vi sono ancora margini? Sembrerebbe di sì. La Dalmazia, malgrado le sue bellezze naturali e le sue attrezzature contribuisce in misura ancora relativa a questa

fonte di entrate di valuta pregiata. Per questo, nella zona di Ragusa, si sta pensando di aumentare ulteriormente la dotazione di posti letto, realizzando entro una decina di anni a ltri 30 mila, di cui 7000 a Dubrovnik, il resto nei centri vicini. Questo — mi spiega Barovic — è il piano di fatto, e in grado di essere approvato, recentemente approvato dopo due anni di discussione e di consultazione di tutti gli organi competenti, è un progetto elaborato sotto il patrocinio diretto dell'ONU.

Torniamo al problema dei prezzi. E' pur vero che ci sono le stanze private che in genere costano assai poco, ma ci interessa conoscere le ragioni della politica «ufficiale» dei prezzi alberghieri. Il direttore ha un discorso molto franco. A parte l'alta qualità del servizio e delle prestazioni rese negli alberghi, il fatto è che oggi, per un giorno c'è gente disposta a pagare quelle cifre e forse anche più; tant'è vero che non c'è un posto libero o c'è sono alberghi la cui capacità ricettiva viene ceduta alle agenzie estere di viaggio con un anno di anticipo. D'altra parte, il flusso turistico si concentra praticamente in tre mesi, da luglio a settembre. Ma Ragusa — dice il direttore — è in grado di contenere i bagni anche in aprile e fino alla metà di novembre; e assicura soggiorni piacevoli anche d'inverno, perché la temperatura non scende mai sotto lo zero.

Uno sguardo ai dati relativi alle minime invernali conferma che da queste parti il capotto si tiene più per prestigio che per effettiva necessità: in febbraio, il mese più freddo, la media è di nove gradi.

D'accordo, ma allora? Barovic fa una proposta interessante, destinata specificamente ai lavoratori italiani. Da ottobre a maggio, al di fuori del periodo di maggior affollamento e di maggior calura, due settimane di soggiorno in un albergo di categoria A o B, con lo stesso o più accurato trattamento riservato ai danarosi turisti esteri, possono essere offerte a un prezzo di 3.600 posti letto (la metà della capacità ricettiva di Ragusa), distribuiti in circa 25 hotel, tutti di prim'ordine.

A colloquio con il compagno Irica Barovic, direttore dell'Hotelso Turisticko Pouceze di Dubrovnik, l'impressione alberghiera che dalle sue minime dimensioni di pertinenza (400 posti letto alla fine della guerra), si è trasformata in un complesso aziendale a cui fanno capo circa 3.600 posti letto (la metà della capacità ricettiva di Ragusa), distribuiti in circa 25 hotel, tutti di prim'ordine.

Il turismo — mi spiega Barovic — è diventato una carta importante dell'economia jugoslava, che incide positivamente in misura sempre più cospicua sulla bilancia dei pagamenti. Vi sono ancora margini? Sembrerebbe di sì. La Dalmazia, malgrado le sue bellezze naturali e le sue attrezzature contribuisce in misura ancora relativa a questa

Interessante esperimento di teatro aperto e politico

«Alabama» sotto la cupola al quartiere Le Vallette

Folta adesione di pubblico allo spettacolo del «Teatro nuova edizione», nel cortile della pretura di Moncalieri

DALLA REDAZIONE

TORINO, 11 luglio

Ieri sera a Torino, siamo stati posti nella difficile alternativa di dover scegliere tra due spettacoli, sotto vari aspetti ugualmente interessanti. A Moncalieri, sempre per la prima rassegna estiva «Teatro nuova edizione», il gruppo del «Teatro nuova edizione» di Bologna presentava, dopo la Calandria del Bibbiena, di cui abbiamo sommarariamente riferito ieri, L'altro mondo di Gyron di Bergerac.

Contemporaneamente, in uno dei cosiddetti «quartieri-dormitorio» della periferia cittadina, quello delle Vallette, su iniziativa del locale comitato di quartiere, sotto la tanto discussa e tuttora discutibile «cupola» in plastica (10 milioni passa, fatto costato dal Comune e dal Teatro Stabile cittadino nell'ambito della «operazione decentramento» del teatro pubblico, in gran parte del quartiere, ha proposto un esperimento di «Teatro aperto», intitolato: Alabama, cui seguirà un altro, «Tra i due spettacoli abbiamo scelto il secondo, non soltanto perché ci incuriosiva maggiormente, ma anche per una chiara, scoperta, se si può dire, di un «cospiratore a fazione», scelta politica. Diciamo subito che non ci siamo pentiti della scelta operata, e che, anzi, ci sono le stanzas private che in genere costano assai poco, ma ci interessa conoscere le ragioni della politica «ufficiale» dei prezzi alberghieri. Il direttore ha un discorso molto franco. A parte l'alta qualità del servizio e delle prestazioni rese negli alberghi, il fatto è che oggi, per un giorno c'è gente disposta a pagare quelle cifre e forse anche più; tant'è vero che non c'è un posto libero o c'è sono alberghi la cui capacità ricettiva viene ceduta alle agenzie estere di viaggio con un anno di anticipo. D'altra parte, il flusso turistico si concentra praticamente in tre mesi, da luglio a settembre. Ma Ragusa — dice il direttore — è in grado di contenere i bagni anche in aprile e fino alla metà di novembre; e assicura soggiorni piacevoli anche d'inverno, perché la temperatura non scende mai sotto lo zero.

Un esperimento di «Teatro aperto», e «politico» aggiunto noi, tentato dal collettivo del quartiere: il primo, reazione del pubblico, è stato un dibattito al quale hanno preso parte alcuni studenti, operai ed anche un sindacalista.

Per stato questo il secondo esperimento di «Teatro aperto», e «politico» aggiunto noi, tentato dal collettivo del quartiere: il primo, reazione del pubblico, è stato un dibattito al quale hanno preso parte alcuni studenti, operai ed anche un sindacalista.

Con lo spettacolo di ieri il «collettivo» delle Vallette ha dimostrato di aver fatto notevole passo avanti. Presentando subito che i vari componenti, circa una ventina, preferiscono non essere singolarmente nominati, soprattutto per evitare approssimazioni, data l'eventuale politicizzazione della nostra attività, verificata infatti dopo il primo spettacolo nei confronti di un giovane che vi aveva preso parte e che successivamente era stato chiamato al servizio di leva.

I passi avanti di cui si diceva, ci è parso rilevarli non soltanto in una maggior disinvoltura, ma anche in una parte dei vari interpreti e in un più appropriato e rigoroso impiego degli elementi e dei mezzi scenici a disposizione. Da ottobre a maggio, al di fuori del periodo di maggior affollamento e di maggior calura, due settimane di soggiorno in un albergo di categoria A o B, con lo stesso o più accurato trattamento riservato ai danarosi turisti esteri, possono essere offerte a un prezzo di 3.600 posti letto (la metà della capacità ricettiva di Ragusa), distribuiti in circa 25 hotel, tutti di prim'ordine.

La proposta — assai conveniente viste le tariffe normali — nasce sulla base di due considerazioni: primo, il posto letto più caro è quello vuoto; secondo, occorre sganciarsi dall'idea che le ferie si devono fare solo in agosto, quando si paga più caro, nei posti di villeggiatura, c'è più ressa e quindi il servizio scade.

Un ragionamento che fila e una proposta da approfondire.

Le isole che si affacciano davanti a Ragusa, diremmo male alla descrizione, perché c'è il rischio di cadere nell'oleografia o nel linguaggio da carnet turistico. Tuttavia, il prezzo non è evidentemente alla portata dei lavoratori italiani, o degli stessi operai jugoslavi. Come si spiega ciò in un Paese socialista? Vediamo.

Le isole che si affacciano davanti a Ragusa, diremmo male alla descrizione, perché c'è il rischio di cadere nell'oleografia o nel linguaggio da carnet turistico. Tuttavia, il prezzo non è evidentemente alla portata dei lavoratori italiani, o degli stessi operai jugoslavi. Come si spiega ciò in un Paese socialista? Vediamo.

situazioni reali, costituiscono le varie tessere di un vasto mosaico raffigurante il quadro, diremmo anzi la radiografia, della cosiddetta «civiltà del benessere».

Tuttavia felici quanto efficaci intuizioni teatrali non mancano, per le strade e persino a mo' di «anti-teatro» al di fuori di certi luoghi, dove, particolarmente nella stagione estiva, si celebrano i fasti di un teatro di lusso, di consumo, ad usum del cosiddetto «pubblico-bene», interessatamente e comodamente al di fuori di problemi, come quelli affrontati in Alabama, che lo coinvolgerebbe responsabilizzandolo direttamente.

Ma gli spettatori, nonostante il caldo — d'inverno la «cupola» è pressoché inagibile — freddo, pioggia, che folla, rumorosi vari, c'è stata una trama in una sorta di forno crematorio — non sono mancati al richiamo del «Teatro di quartiere», e, anzi, circa trecento persone, in gran parte giovani della zona, ma anche molti giunti dalla città, hanno infatti seguito lo spettacolo, che si è concluso con un dibattito al quale hanno preso parte alcuni studenti, operai ed anche un sindacalista.

Con lo spettacolo di ieri il «collettivo» delle Vallette ha dimostrato di aver fatto notevole passo avanti. Presentando subito che i vari componenti, circa una ventina, preferiscono non essere singolarmente nominati, soprattutto per evitare approssimazioni, data l'eventuale politicizzazione della nostra attività, verificata infatti dopo il primo spettacolo nei confronti di un giovane che vi aveva preso parte e che successivamente era stato chiamato al servizio di leva.

I passi avanti di cui si diceva, ci è parso rilevarli non soltanto in una maggior disinvoltura, ma anche in una parte dei vari interpreti e in un più appropriato e rigoroso impiego degli elementi e dei mezzi scenici a disposizione. Da ottobre a maggio, al di fuori del periodo di maggior affollamento e di maggior calura, due settimane di soggiorno in un albergo di categoria A o B, con lo stesso o più accurato trattamento riservato ai danarosi turisti esteri, possono essere offerte a un prezzo di 3.600 posti letto (la metà della capacità ricettiva di Ragusa), distribuiti in circa 25 hotel, tutti di prim'ordine.

La proposta — assai conveniente viste le tariffe normali — nasce sulla base di due considerazioni: primo, il posto letto più caro è quello vuoto; secondo, occorre sganciarsi dall'idea che le ferie si devono fare solo in agosto, quando si paga più caro, nei posti di villeggiatura, c'è più ressa e quindi il servizio scade.

Un ragionamento che fila e una proposta da approfondire.

Le isole che si affacciano davanti a Ragusa, diremmo male alla descrizione, perché c'è il rischio di cadere nell'oleografia o nel linguaggio da carnet turistico. Tuttavia, il prezzo non è evidentemente alla portata dei lavoratori italiani, o degli stessi operai jugoslavi. Come si spiega ciò in un Paese socialista? Vediamo.

Le isole che si affacciano davanti a Ragusa, diremmo male alla descrizione, perché c'è il rischio di cadere nell'oleografia o nel linguaggio da carnet turistico. Tuttavia, il prezzo non è evidentemente alla portata dei lavoratori italiani, o degli stessi operai jugoslavi. Come si spiega ciò in un Paese socialista? Vediamo.

Le isole che si affacciano davanti a Ragusa, diremmo male alla descrizione, perché c'è il rischio di cadere nell'oleografia o nel linguaggio da carnet turistico. Tuttavia, il prezzo non è evidentemente alla portata dei lavoratori italiani, o degli stessi operai jugoslavi. Come si spiega ciò in un Paese socialista? Vediamo.

in altri ambienti, per la occasione «teatralizzati»: di fronte alle fabbriche, alle scuole, per le strade e persino a mo' di «anti-teatro» al di fuori di certi luoghi, dove, particolarmente nella stagione estiva, si celebrano i fasti di un teatro di lusso, di consumo, ad usum del cosiddetto «pubblico-bene», interessatamente e comodamente al di fuori di problemi, come quelli affrontati in Alabama, che lo coinvolgerebbe responsabilizzandolo direttamente.

Ma gli spettatori, nonostante il caldo — d'inverno la «cupola» è pressoché inagibile — freddo, pioggia, che folla, rumorosi vari, c'è stata una trama in una sorta di forno crematorio — non sono mancati al richiamo del «Teatro di quartiere», e, anzi, circa trecento persone, in gran parte giovani della zona, ma anche molti giunti dalla città, hanno infatti seguito lo spettacolo, che si è concluso con un dibattito al quale hanno preso parte alcuni studenti, operai ed anche un sindacalista.

Con lo spettacolo di ieri il «collettivo» delle Vallette ha dimostrato di aver fatto notevole passo avanti. Presentando subito che i vari componenti, circa una ventina, preferiscono non essere singolarmente nominati, soprattutto per evitare approssimazioni, data l'eventuale politicizzazione della nostra attività, verificata infatti dopo il primo spettacolo nei confronti di un giovane che vi aveva preso parte e che successivamente era stato chiamato al servizio di leva.

I passi avanti di cui si diceva, ci è parso rilevarli non soltanto in una maggior disinvoltura, ma anche in una parte dei vari interpreti e in un più appropriato e rigoroso impiego degli elementi e dei mezzi scenici a disposizione. Da ottobre a maggio, al di fuori del periodo di maggior affollamento e di maggior calura, due settimane di soggiorno in un albergo di categoria A o B, con lo stesso o più accurato trattamento riservato ai danarosi turisti esteri, possono essere offerte a un prezzo di 3.600 posti letto (la metà della capacità ricettiva di Ragusa), distribuiti in circa 25 hotel, tutti di prim'ordine.

La proposta — assai conveniente viste le tariffe normali — nasce sulla base di due considerazioni: primo, il posto letto più caro è quello vuoto; secondo, occorre sganciarsi dall'idea che le ferie si devono fare solo in agosto, quando si paga più caro, nei posti di villeggiatura, c'è più ressa e quindi il servizio scade.

Un ragionamento che fila e una proposta da approfondire.

Le isole che si affacciano davanti a Ragusa, diremmo male alla descrizione, perché c'è il rischio di cadere nell'oleografia o nel linguaggio da carnet turistico. Tuttavia, il prezzo non è evidentemente alla portata dei lavoratori italiani, o degli stessi operai jugoslavi. Come si spiega ciò in un Paese socialista? Vediamo.

Le isole che si affacciano davanti a Ragusa, diremmo male alla descrizione, perché c'è il rischio di cadere nell'oleografia o nel linguaggio da carnet turistico. Tuttavia, il prezzo non è evidentemente alla portata dei lavoratori italiani, o degli stessi operai jugoslavi. Come si spiega ciò in un Paese socialista? Vediamo.

Le isole che si affacciano davanti a Ragusa, diremmo male alla descrizione, perché c'è il rischio di cadere nell'oleografia o nel linguaggio da carnet turistico. Tuttavia, il prezzo non è evidentemente alla portata dei lavoratori italiani, o degli stessi operai jugoslavi. Come si spiega ciò in un Paese socialista? Vediamo.

Le isole che si affacciano davanti a Ragusa, diremmo male alla descrizione, perché c'è il rischio di cadere nell'oleografia o nel linguaggio da carnet turistico. Tuttavia, il prezzo non è evidentemente alla portata dei lavoratori italiani, o degli stessi operai jugoslavi. Come si spiega ciò in un Paese socialista? Vediamo.

TELERADIO preparatevi a...

L'AMANTE INDIANA (1<sup>a</sup>, ore 21)

Delmer Daves, sceneggiatore, attore e regista, girò questo film (titolo originale Broken Arrow) nel 1950, romanzando così la tradizione western. Nel film, infatti, il rapporto bianchi-indiani viene rovesciato e vi è un primo tentativo di rimettere, se così si può dire, le cose al loro posto. Nell'Amante indiana il bianco non è più la figura leggendaria ed eroica che combatte contro un diavolo selvaggio dalla pelle rossa, ma un «conquistatore» che uccide e stermina chi vuole ostacolare la sua «avanzata». Certo siamo ancora ben lontani dalle denunce di film come Il piagnucoloso condotto dai bianchi contro gli indiani è chiaramente delineato, ma già nell'Amante indiana, si cerca di sottolineare i pre-

STASERA PARLIAMO DI... (2<sup>a</sup>, ore 21,15)

Qual è la vita di un giovane nella «società dei consumi» odierna? Fronte a una reazione di fronte alla distruzione della pubblicità, dedicata quasi esclusivamente a lui? Cerca di combattere contro chi vuole trasformarlo in una macchina compravendita? Questo interessante dibattito organizzato per la rubrica curata da Gastone Favero. Lo spunto per la discussione è stato fornito dal recente incontro «Giovani '70», del quale sarà trasmesso anche un filmato, svoltosi nel corso della Fiera di Bologna. Partecipano giovani dai 13 ai 19 anni. La presenza del professor Fina, docente di Filosofia a Magistero tende, come al solito, a incanalare la discussione su questioni di filosofia. I ragazzi e le ragazze di fronte al dilemma se accettare una società consumistica o tornare a modi di vita sommessi o «alternativi». Le risposte dei giovani, «tagli» permettendo, dovrebbero essere abbastanza interessanti.

KATHAKALI (2<sup>a</sup>, ore 22,15)

Un dramma danzato indiano, originario del Malabar, ispirato al poema epico Scene del Ramayana del IV secolo avanti Cristo, dove si narra la vita di Rama, considerato una delle incarnazioni del dio Visnu.

RAI programmi

TV nazionale

- 18,15 La TV dei ragazzi. Canali e immagini dal mondo. Genti e il magico Alverman.
19,45 Telegiornale sport. Cronache italiane. Oggi al Parlamento.
20,30 Telegiornale...
21,00 L'amante indiana. Film. Regia di Delmer Daves. Con: James Stewart, Debra Paget, Jeff Chandler. La storia narrata nel film parte da un fatto realmente accaduto, ovvero il film, girato nel 1950, appunto, di questo titolo. Nel 1870 Thomas Jeffords convince Kocis, capo della tribù indiana Apache, che è possibile instaurare una intesa con i bianchi. Per dimostrare la sua tesi, Jeffords sposa una donna apache. Ma il suo intervento pacifista si scontra con la volontà degli stessi indiani, i quali nel corso di una indagine gli uccidono la moglie.

PRIMO PROGRAMMA

- Giornale radio: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23,05; ore 6: Mattino musicale; 7,45: Leggi e sentenze; 8,30: I canoni del mattino; 9,15: Yogi; 10: Atare oggi; 11,25: «Knock»; 12,10: Smash; 13,35: Hit Parade; 13,45: Due campioni per due canzoni; 14,10: Buon pomeriggio; 16: Programma per i ragazzi; 16,20: Per voi giovani; 18,15: Telegiornale musicale; 18,30: I tarocchi; 19: «Se fossi...»; Divagazioni fantastiche di una ragazza quattordicenne; 19,20: Questa Napoli; 19,15: Sui nostri mercati; 20,30: Si fa per dire; 23: Oggi al Parlamento.

SECONDO PROGRAMMA

- Giornale radio: ore 6,25, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,05; ore 6: Il mattiniero; 7,40: Buongiorno con Herbert Pagan e Ornella Vanoni; 8,14: Musica espresse; 8,40: Suoni e colori dell'orchestra; 9,14: I tarocchi; 9,50: «Goya» Originali radiofonici; 10,05: Vetrina di un disco per l'estate; 10,35: Chiama Roma; 11,30: 12,35: Alto gradimento; 14,05: Suoi giri; 15,15: Selezione discografica; 15,40: Studio aperto; 18,15: Long playing; 18,35: Recentissime in miscelato; 18,50: Il volto di una città; 19,15: Vetrina di un disco per l'estate; 20,10: Corrado fermo posto; 21,30: Il garbero; 22: Rassegna di giovani interpreti; 22,40: «I misteri di Parigi»; 23,05: Musica leggera.

TERZO PROGRAMMA

- Ore 10: Concerto di apertura; 11: Le storielle di Miki; 11,30: 11,55: Musica italiana d'oggi; 12,10: Tutti i Paesi alle Nazioni Unite; 14,30: Interpreti di ieri e di oggi: vicisti Vasa, Vrhovsek e Ivo Stern; 17,30: Conversazioni; 17,55: Jazz oggi; 18: Notizie del Terzo; 18,20: Musica leggera; 18,45: Musiche di C. Franck e A. Lidov; 20: Il Teatro; 20,35: In diretta: «L'anelito del Nibelungo»; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: «Jacques o la tommosione» e «L'avvenire e nelle uova» di E. Ionesco.

Gli orari delle emissioni radio-televisive stasera si intendono riferiti all'ora solare, non essendo in vigore né in Jugoslavia l'ora legale, istituita, com'è noto, per il periodo estivo in Italia.

Televisione svizzera

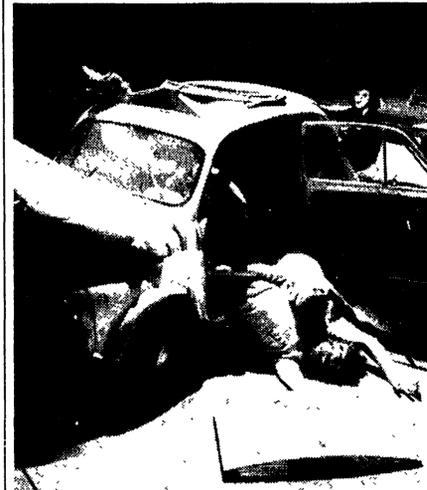
- Ore 16 Da Luchon: Tour de France; 18,40: Minimo; 19,15: Telegiornale; 19,25: Una laurea, e così; 19,30: La gelosia; 19,50: Obiettivo sport; 20,20: Telegiornale; 20,40: L'altalena (a colori); 21,10: Enciclopedia.

Televisione jugoslava

- Ore 17,15: Telegiornale; 17,20: La TV e i giovani; 18,15: Telegiornale del pomeriggio; 18,30: Scienza 1971; «Il cuore»; 19,25: Trasmissione per i giovani; 20: Telegiornale della sera; 20,35: «Assicurazione». Originale televisivo; 21,35: Film, teatro e; 22,25: Telegiornale della notte.

Radio Capodistria

- Ore 7: Notiziario; 7,10: Buon giorno in musica; 7,20: Radio e TV oggi; 7,30: Ufano. Trasmissioni musicali per i turisti di lingua tedesca; 8,30:11: Mattinata linguistica; 9,20: Vetrina live per il vostro programma. Presenta Luciano Mingotti, 9, E' con noi; 10: La ricetta del giorno; 9,15: I successi del giorno; 9,30: Parata di dischi per l'estate; 9,45: L'orchestra Norre Peramor; 10: Successi di ieri; di oggi; di sempre; 10,15: Charostori musicali; 10: 10,45: Arrangiamento con...; 11,13: Musica per voi; 11,30: Giornale radio; 12: Benvenuto con...; 13: Notiziario.



La scena finale dello spettacolo «Alabama»: gli ultimi indiani, sopravvissuti alle malattie professionali, all'inquinamento muoiono nell'incendio stradale.

Saint Vincent

Sono in festa per le «Grolle d'oro»



SAINT VINCENT, 11 luglio

Fino a tarda notte sono stati festeggiati i vincitori delle «Grolle d'oro» assegnate dalla giuria composta da Guglielmo Biraghi, Luigi Chiarini, Piero Ciotta Conti, Giovanni Grazzini, Arturo Lanocita, Domenico Meccoli, Leo Pestelli, Massimo Tani, Carlo Verdone e Bruno Milanese.

I riconoscimenti sono andati a: Giovanna Ralli per l'interpretazione femminile nel film: «Una prostituta al servizio del pubblico ed in regola con la legge dello Stato»; a Franco Nero per la migliore interpretazione maschile nel film: «Confessione di un commissario di polizia al suo sostituto procuratore della Repubblica».

La «Grolla» è per la migliore regia e stata assegnata a Bernardo Bertolucci per «Il conformista», tratto dal romanzo di Alberto Moravia. Per la prima interpretazione hanno vinto la «Targa Gromo» gli attori: Francesco Rotone Coluzzi, Milena Vukotic e Anna Godwin protagoniste femminili di «Venga a prendere il caffè da noi»; l'attore maschile Lino Toffolo è stato premiato per «Un'anguilla da 500 milioni».

Nella telefoto ANSA: Giovanna Ralli e Franco Nero subito dopo aver ricevuto le «Grolle».

Il Festival del cinema di Milano vinto da «Paesaggio dopo la battaglia»

MILANO, 11 luglio

Si è riunita a Milano la commissione per lo scrutinio delle schede del «referendum del pubblico» del 3 Festival del cinema composta da rappresentanti del pubblico e dai dirigenti della Cinecittà italiana. I risultati dello scrutinio sono stati i seguenti:

Globo d'oro al film Paesaggio dopo la battaglia di A. Wajda (Polonia) con 378 voti; Globo d'argento al film Charles mori ou rif di Alain Tanner (Svizzera) con 374 voti; Medaglia d'oro al film Strategia del ragno di Bernardo Bertolucci (Italia) con 358 voti; Medaglia d'oro al film Putney scopre di Robert Downey (USA) con 314 voti. La premiazione avrà luogo alla ripresa della stagione cinematografica della Cinecittà italiana alla presenza degli autori e di esponenti della cultura. In tale occasione sarà anche consegnata la «Targa d'oro» per la retrospettiva Buster Keaton.